



Angelica e i despiti Un ritratto della Balabanoff

mente. Prima di tutto quella di Mussolini, che Angelica letteralmente tiene a battesimo a Zurigo attorno al 1902, tra emigrati e fuorusciti sovversivi d'Europa. A lei che già conosce i grandi del socialismo - Turati, Labriola, Kautski - Benito si presenta come un derelitto che si autocompiange. Spiantato senza arte né parte, rabbioso e disperato. Angelica

Nel Psdi «da sinistra» È la singolare parabola che compie tornata in Italia dall'America

non solo lo educa alla filosofia e al socialismo, ma lo persuade di valere qualcosa. E se ne innamora, divenendone presumibilmente l'amante. Potenziandone l'ego ferito. Vellicandone la mania di grandezza frustrata. Mussolini stesso lo riconoscerà parlandone da «Duce» con Yvonne De Begnac: «Senza la Balabanov sarei rimasto un piccolo fuzionario, un rivoluzionario della domenica». Angelica spinge via via Benito al successo. Alla vittoria massimalista nel congresso socialista di Reggio Emilia del 1912. E l'anno prima a un ruolo di primo piano contro la guerra in Libia. Fino alla direzione de *l'Avanti!* Ma nell'ottobre 1914 si consuma il tradimento: Mussolini passa alla «neutralità attiva» sulla guerra, e subito dopo all'interventismo. In più, nella vita di Benito, già sposato con Rachele, compare un'altra donna decisiva: Margherita Sarfatti. Altoborghese ebrea e «modernista»: sarà lei, a sua volta ripudiata dal Duce antise-

mita, a forgiare il Mussolini «novecentista» in arte, a fargli amare i futuristi e poi il «ritorno all'ordine» estetico. Sicché il risentito Benito può convertire l'irruenza plebea nel rivoluzionarismo conservatore e populista. Nel fascismo. Strana mescolanza di sovversivismo dall'alto e dal basso, per opera di un uomo marginale che ha di mira il potere, nella crisi dell'Italia liberale. Mussolini sommerso e salvato, fatto uomo e despota dalle donne. Potrebbe essere (anche) questa una delle chiavi del libro di Mattina sulla Balabanov, fonte più vera di tante altre sulla vera indole del Duce di Predappio: il trasformismo d'assalto e il mimetismo psicologico da zelig sovversivo.

IL RUSSOCENTRISMO

Quanto a Lenin, la vicenda è diversa. Angelica lo ammira e ne diffida: è probo, ascetico e tranquillamente feroce. Aderisce da socialista alla sue tesi comuniste, ma se ne dissocia nel 1921. Quando vede che quello bolscevico è un dispotismo russo-centrico, cinico e anche terrorista. Ostile ad ogni umanitarismo etico. Nondimeno Angelica resterà marxista e socialista, intransigente oltremisura (si oppone a Nenni e all'unità coi comunisti italiani). Assediata da spie di Mussolini (che ancora la temeva) emigra in America, e lì diviene testimone del socialismo libertario antiriformista. Al ritorno in Italia uscirà dal Psi per andare nel Psdi, da sinistra! Ennesima delusione e grande lezione «impolitica». Ma soprattutto grande testimonianza sulla scuola e la psicologia dei dittatori. ●

Quei «Diari» tra Dongo e Lele Mora

È dal 1957 che va avanti il tormentone dei quaderni mussoliniani. Ora in salsa berlusconiana li pubblica Bompiani. E pure «Libero»

Tormentone infinito quello dei diari «veri o presunti» di Mussolini, come da sottotitolo Bompiani. Che si arricchisce di una nuova puntata: la pubblicazione a dispense su *Libero*. Con tanto di spiega di Maurizio Belpietro che mette le mani avanti: ci accuseranno di berlusconismo, a noi interessa la storia... Di fatto però questi diari un sapore politico ce l'hanno. Per Dell'Utri, cambiano la visione del fascismo. Berlusconi li cita volentieri, paragonandosi al Duce. E poi la «verità» dei «diari» non è quella di un certo revisionismo di destra? E cioè: basta col fascismo tutto male! E poi: quel Mussolini non era antisemita. E la guerra il Duce non

la voleva... Difatti, così parlò Lui di se medesimo, nei diari veri o presunti. Appaiati con l'altra iniziativa editoriale della destra: la pubblicazione a dispense sul *Giornale* dei diari di Quinto Navarra, maggiordomo del Duce a Palazzo Venezia, voluti da Longanesi nel 1946. Che fanno buon brodo a raccontare quel «ragazzaccio» di Mussolini. Sì, ma Diari veri o falsi? Lunga storia s'è detto. Almeno a partire dal 1957, quando due sorelle di Vercelli, le Panvini, falsificano decine di agende, poi rivelatesi false ma sopravvissute alla distruzione ordinata dal Tribunale. Ci vanno di mezzo Mondadori, poi Rizzoli nel 1967 (che oggi dà il placet a Bompiani) il *Times* nel 1980, Feltrinelli nel 1992, il *Sunday Telegraph* nel 1994 e il *Sunday Times*, che sborsa 71.400 dollari per comprare i diari che rispuntano.

I libri

Biografie e autobiografie, dov'è il vero e dov'è il falso

Mai sono stata tranquilla
La vita di Angelica Balabanoff, la donna che ruppe con Mussolini e Lenin
Amedeo La Mattina
pagine 314
euro 20,00
Einaudi

Diari di Mussolini - 1939 (veri o presunti) I vol.
Benito Mussolini?
pagine 1008
euro 21,50
Bompiani

Documentata e «vera» la biografia di Angelica Balabanoff. Frutto di un percorso oscuro, tutt'altro che certificato scientificamente, i «Diari» del Duce che Bompiani manda in libreria.

E ARRIVA IL 2007

Fino al 2007, quando dell'Utri li scopre. Percorso strano: il figlio di un partigiano a Dongo li eredita e li gira ad amici. Finché arrivano a Lele Mora! Quanto agli esperti, Sotheby's li giudica falsi, Perfetti è possibilista, Sabbattucci e Mack Smith sono scettici. Emilio Gentile, che li esamina per *L'Espresso*, li giudica più falsi che veri. Per errori marchiani, anacronismi, svarioni, alcuni impossibili per uno pignolo come Mussolini: Ciurcill per Churchill, Nietzsche per Nietzsche, «meticcio» per «feticcio»... A meno che non abbia ragione lo storico Brian Sullivan: il falsario fu Mussolini stesso che stese quei diari tra il 1943 e il 1945 (quelli veri andarono perduti). Perché giocava su più tavoli. E tentava di scagionarsi dalle sue colpe. Tipico di un uomo «borderline» come Mussolini. Che fu chiamato Benito (Juarez) Amilcare (Cipriani) Andrea (Costa), in onore di tre rivoluzionari. E finì da reazionario d'assalto, proclamandosi vero socialista. **B.G.**